

Gazzetta del Sud 23 Febbraio 2012

Sequestrati beni per un milione e mezzo a uomo di Provenzano

CALTANISSETTA. Viene considerato il terminale, in territorio ragusano, dei "pizzini" indirizzati o spediti dal capo di Cosa nostra, quand'era ancora latitante, Bernardo Provenzano. Gli inquirenti lo consideravano infatti stabilmente inserito nel circuito relazionale che gestiva la veicolazione dei messaggi epistolari riconducibili al boss. A carico di Salvatore Martorana, 86 anni, originario di Casteldaccia, in provincia di Palermo, ma da tempo residente a Vittoria, condannato (con pena definitiva) a 6 anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa, ieri la Dia di Caltanissetta ha eseguito il sequestro di alcuni beni per un valore complessivo di oltre un milione e mezzo di euro. Il provvedimento, disposto dal Tribunale di Caltanissetta a seguito di una serie di indagini patrimoniali. In particolare, attraverso il monitoraggio dei movimenti effettuati da esponenti della famiglia Ferro di Canicattì, gli inquirenti avevano accertato come l'anziano possidente vittoriese d'adozione era il principale veicolatore - in territorio ragusano - dei messaggi inviati dal superlatitante. Martorana, inoltre, in numerose occasioni avrebbe messo a disposizione le aziende agricole da lui possedute in quella zona, al fine di permettere lo svolgimento di summit mafiosi. Il sequestro riguarda 4 appartamenti e altrettante autorimesse, tutti ubicati a Vittoria. Dagli accertamenti economico-patrimoniali eseguiti dalla Dia nissena guidata dal col. Gaetano Scillia, è emersa una netta sproporzione tra il patrimonio immobiliare e le disponibilità finanziarie, sul finire degli anni '80, non solo di Martorana e della moglie, ma anche delle figlie, all'epoca ancora conviventi. Le stesse, in tale periodo, pur non avendo percepito alcun reddito, incrementarono notevolmente il loro patrimonio. La Dia ritiene pertanto che quegli incrementi furono effettuati con disponibilità economiche occulte dello stesso indagato (all'epoca incensurato e quindi punto di riferimento "sicuro" per la cosca) e a lui va ricondotta l'effettiva disponibilità dei beni. Un'altra parte ritenuta coerente con i redditi dichiarati non è stata confiscata.

Lillo Leonardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS